

Laurea in Medicina: i possibili cambiamenti

Minore durata della scuola di specializzazione, possibilità di svolgere il dottorato durante l'ultimo anno di specializzazione, ipotesi di inglobare nell'esame di laurea anche quello di Stato: sono queste le principali novità annunciate dai ministri dell'Istruzione e della Salute

Tre sono le novità contenute nella riforma del percorso di studi di Medicina presentata a fine luglio a Palazzo Ghigi dal ministro dell'Istruzione, università e ricerca, **Mariastella Gelmini**, e della Salute, **Ferruccio Fazio**.

Il corso di laurea rimane di sei anni, ma la scuola di specializzazione durerà un anno in meno, gli aspiranti medici potranno entrare nel mondo del lavoro già con due anni di anticipo rispetto al previsto e con contratto a tempo determinato. Il dottorato si potrà svolgere durante l'ultimo anno di specializzazione.

Inoltre i dicasteri stanno anche valutando la possibilità di inglobare nell'esame di Laurea anche quello di Stato. Ma la modalità d'accesso alle facoltà di Medicina non cambia, resta il numero chiuso. Quest'ultima scelta è stata sottolineata dal ministro della Salute con il fatto che attualmente in Italia, nonostante gli allarmi sulla futura carenza di medici, ce ne siano 4 ogni 1.000 abitanti a fronte di una media Ocse di 3,3. "Con le nuove regole - ha precisato Fazio - la nostra media scenderà a 3,5, rimanendo dunque ancora superiore a quella Ocse. Il numero di medici che escono dalle facoltà a numero chiuso copre le necessità del Paese e riteniamo di aver bisogno di nuovi medici".

"Le specialità chirurgiche - ha tenuto a chiarire Mariastella Gelmini - passerebbero da 6 a 5 anni, quelle mediche da 5 a 4 anni o 3 per alcune aree particolari".

"Dopo due o tre anni di specializzazione - ha spiegato il ministro Fazio - lo studente inizierebbe concretamente a lavorare all'interno dell'ospedale, si creerebbe così la figura del medico *resident*. Secondo il ministro dell'Istruzione l'esame di laurea inglobando

anche l'esame di Stato permetterebbe di conseguire una "laurea abilitante", ma questa scelta dovrà avvenire previo confronto in sede europea, dove è già in atto il dibattito, per garantire l'uniformità delle scelte del ordinamento italiano con quelle europee".

Le reazioni

Angelo Testa, presidente dello Snamiplaude al progetto di riforma del corso di laurea in medicina, ma fa apertamente una richiesta: "Bene la riduzione di un anno dei corsi di specializzazione, è esattamente ciò che auspichiamo. Sì anche alla laurea abilitante, per la quale però chiediamo che i medici di famiglia siano inseriti nell'Università a pieno titolo nel ruolo di tutor e docenti del VI anno".

Pur favorevole al mantenimento del numero chiuso, alla riduzione degli anni di specializzazione, al mantenimento della durata del corso di laurea, il Sindacato Medici Italiani (Smi) ha espresso forti perplessità alla previsione di contemporaneità tra dottorato e corso di specializzazione.

Intanto il sindacato Anaa Assomed, valutando positivamente quanto dichiarato da due ministri, ha tenuto a precisare, soprattutto in merito all'anticipazione di due anni dell'incontro tra mondo assistenziale e il mondo formativo, che se la soluzione prospettata rimanesse ancora tutta interna al mondo universitario, riducendosi a mera questione ordinamentale, ci si troverà di fronte ad una soluzione gattopardesca che non si potrà non denunciare, perché le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Università.

Plausi e perplessità anche da parte della FP - Cgil Medici e dai Giovani medici della Sigm. La Cgil Medici dice sì alla riduzione dei tempi, ma avanza il sospetto di un possibile sfruttamento dei medici specializzandi, sottolineando che ciò che serve è una formazione di qualità anche negli ospedali e nei servizi territoriali che non diventi una istituzionalizzazione di circa 10mila medici specializzandi-precari a basso costo per coprire i vuoti di organico dei servizi regionali, colpiti da un irresponsabile blocco del turn over. "Non vorremmo - hanno sottolineato in una dichiarazione congiunta **Mimmo Pantaleo**, segretario generale Flc e **Massimo Cozza**, segretario nazionale Fp Cgil Medici - che gli specializzandi, pronti a imparare nel servizio pubblico con il tutoraggio dei medici ospedalieri e del territorio, si ritrovino da soli a svolgere i turni di guardia e di ambulatorio".

I giovani medici della Sigm, soddisfatti per l'annuncio di ridurre il percorso formativo pre e post laurea hanno chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico interministeriale per definire gli adempimenti.

Per quanto concerne i tempi di approvazione delle nuove regole, secondo quanto specificato dal ministro della Salute, la modifica delle specializzazioni dovrebbe essere formalizzata entro pochi mesi con un Decreto ministeriale, previa un rapido passaggio in Conferenza Stato Regioni. Mentre la possibilità che i giovani medici inizino a lavorare nel Ssn con contratti a tempo determinato già dopo il secondo anno di specializzazione, dovrà prima essere concertata in Stato Regioni, e potrebbe essere inserita come emendamento nel Ddl sulla sperimentazione clinica che dovrà essere presentato alla Camera a breve.